

Insieme

Newsletter a cura dell'Ufficio Promozione Associativa Numero 1, Anno 2



AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Arcidiocesi di Otranto (Lecce)

SPECIALE FESTA DELLA PACE



15 Gennaio 2015
SCUOLA DI FORMAZIONE
Morigino - Centro diocesano

22 - 23 Gennaio 2015
SEMINARIO di formazione etico sociale
Maglie - Sala Santi Medici

25 Gennaio 2015
FESTA DELLA PACE
ore 8.30 - Arrivi
ore 9.30 - Celebrazione Eucaristica
ore 10.30 - Inizio attività per Adulti
Giovani e ACR
ore 12.30 - Facciamo Festa
ore 13.00 - Conclusioni
Corigliano d'Otranto

9 - 11 Febbraio 2015
SETTIMANA BIBLICA
Otranto - Porta d'Oriente

IMMAGINARE ... PENSARE ... CAPIRE ... TRASMETTERE

Condurre i bambini nel mondo di Dio vuol dire coinvolgere noi adulti in un abbraccio comune. Il seme che loro interrano oggi sarà raccolto da noi domani. Un raccolto pieno di forza, di amore, di sorrisi, di solidarietà, di gioia e di speranza.

È proprio in questa terra che noi, adulti e bambini, dobbiamo seminare, avere cura del seme e aiutarlo a crescere sempre. Il suo germoglio sarà dono del Signore e la guida per il futuro per ognuno di noi.

La nostra anima è custodita da Dio come la grafite è custodita

nell'involucro di una semplice matita. La sua anima.

Le parole scritte, i disegni tracciati con una semplice matita possono essere facilmente cancellati ma non possiamo cancellare invece, la nuova vita che essa è capace di ridonare. È così piccola e indifesa ma con un significato infinito. È la piccola matita Sprout, gadget nazionale per la Festa della Pace. Al termine del suo utilizzo come matita si può piantare e dalla sua estremità inferiore potranno nascere delle magnifiche piantine. Questo avverrà solo se noi avremo cura di questa matita e la proteggeremo dal freddo, dalla

pioggia e da chiunque tentasse di distruggerla. Dobbiamo proteggere queste piccole matite come Dio protegge ognuno di noi.

Vogliamo un mondo nuovo, fondato sull'alleanza e sulla pace per vedere sempre con i nostri occhi i suoi inconfondibili colori: il viola dei fiori, il blu della notte, l'azzurro del cielo, il verde del prato, il giallo del sole, l'arancio del fuoco e il rosso dell'amore.

«Io pongo il mio arco nelle nubi, ed esso sarà un segno di alleanza fra me e la terra» (Gen 9, 13).

Chiara Nuzzo, Resp. diocesana ACR

FESTA della PACE • FESTA della PACE • FESTA della PACE • FESTA della PACE • FESTA della PACE

SPERIMENTARE LA PACE

Insieme a *Fede* e *Carità*, la *Scienza* è stata posta come punto di raccordo e riferimento alto per il progetto che l'équipe diocesana dell'AcR ha elaborato per la Festa della Pace.

L'intento è quello di trovare punti d'incontro e idee nuove per far capire ai ragazzi che la *Pace* si costruisce con le piccole cose, con l'osservazione dei fenomeni naturali e con la sperimentazione concreta di un nuovo modo di utilizzare le risorse naturali.

Per ottenere questo risultato, le parrocchie della Vicaria di Martano hanno scelto di fare riferimento alle scienze naturali, anche per sottrarle alla possibile considerazione che si tratti solo di una noiosa esperienza scolastica.

Ed ecco fiorire l'intuizione che l'acqua può essere oggetto di attenzione particolare. Osservarla, assecondarne il percorso naturale, filtrarla perché possa essere gustata con gioia, costituirà il centro di un piccolo-grande esperimento al quale saranno chiamati i ragazzi nella giornata dedicata alla pace. L'acqua della pace sarà la divertentissima metafora di una vita vissuta in pienezza.

La scienza, infatti, è *meraviglia*, è *stupore* per ciò che ci circonda; osservando e analizzando la natura, cercando di capire il *perché* delle cose.

La scienza è sperimentazione a livello pratico, toccare con le proprie mani, sbagliare e riprovare lavorando proprio sull'errore. Partendo dal materiale semplice per ottenere qualcosa di più complesso.

Ci saranno anche i biscotti che realizzeranno i piccolissimi, la caccia al tesoro e "Facciamo Spesa" dei ragazzi. Modi diversi e importanti di avvicinarsi alla concretezza della vita con semplicità e candore.

Mancano pochi giorni e l'adrenalina sale ma, con la collaborazione e l'impegno di tutti, il risultato sarà una splendida festa.

Savina Vilei, AC R Serrano



«Tutti siamo chiamati a combattere ogni forma di schiavitù»



«La preghiera fa germogliare la pace»

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e buon anno!

(...) All'inizio di un nuovo anno ci fa bene ricordare il giorno del nostro Battesimo: riscopriamo il regalo ricevuto in quel Sacramento che ci ha rigenerato a vita nuova: la vita divina. E questo attraverso la Madre Chiesa, che ha come modello la Madre Maria. Grazie al Battesimo siamo stati introdotti nella comunione con Dio e non siamo più in balia

del male e del peccato, ma riceviamo l'amore, la tenerezza, la misericordia del Padre celeste.

(...) Il giorno nel quale siamo stati battezzati è un giorno di festa! Ricordate o cercate la data del vostro Battesimo, sarà molto bello per ringraziare Dio del dono del Battesimo. Questa prossimità di Dio alla nostra esistenza ci dona la vera pace: il dono divino che vogliamo implorare specialmente oggi, Giornata Mondiale della Pace. Io leggo lì: «La pa-

ce è sempre possibile. Sempre è possibile la pace!

Dobbiamo cercarla... E di là leggo: «Preghiera alla radice della pace». La preghiera è proprio la radice della pace. La pace è sempre possibile e la nostra preghiera è alla radice della pace. La preghiera fa germogliare la pace.

Oggi Giornata Mondiale della Pace, «*Non più schiavi, ma fratelli*»: ecco il Messaggio di questa Giornata. Perché le guerre ci fanno schiavi, sem-

pre! Un messaggio che ci coinvolge tutti.

Tutti siamo chiamati a combattere ogni forma di schiavitù e a costruire fraternità. Tutti, ciascuno secondo la propria responsabilità.

(...) Preghiamo per la pace. (...) Buon anno a tutti. Sia un anno di pace nell'abbraccio di tenerezza del Signore e con la protezione materna di Maria, Madre di Dio e Madre nostra.

dall'Angelus 1° genn. 2015

L'INCONTRO CON LA POVERTÀ

Il progetto missionario, porta ad incontrare persone e realtà, luoghi e continenti, nei quali con stile sempre diverso si affronta la vita della famiglia, l'esperienza dell'amicizia, della fede; persino gustando profumi e sapori nel condividere il cibo.

Come missionari incontriamo, e viviamo, in comunità cristiane e non cristiane, che vivono spesso nel bisogno e nell'abbandono. Si tratta di situazioni alle quali noi non possiamo voltare le spalle: dobbiamo rispondere con la nostra donazione personale, da consacrati; allo stesso tempo avvertiamo il bisogno di lanciare un appello di misericordia a tutti; una misericordia che si traduca in condivisione delle risorse che il mondo possiede e che appartengono ad ogni uomo.

Ricordo spesso una famiglia, in Colombia, che viveva una situazione difficile di povertà e abbandono; era stata segnalata al parroco missionario che, mettendosi subito in cammino, portò loro un piccolo sollievo ma-

teriale, un cesto con dei generi alimentari. I membri di quella famiglia non avrebbero voluto accettare, si sentivano a disagio, quasi indegni; volevano solo un lavoro per poter vivere con dignità, guadagnando il pane con il proprio sudore; il missionario fu risoluto, tanto che - alla fine - il dono fu accettato.

Questo racconto ci aiuta a capire, in modo generale, le diverse situazioni che incontriamo nel mondo e specificamente nelle chiese giovani, nelle quali siamo inseriti. Ci aiuta ad intuire che occorre cercare i poveri; chi ha fame

ed è nel bisogno si nasconde: tu lo devi cercare ed incontrare, e devi pure aspettarti che rifiutino il tuo aiuto. Ci aiuta ad uscire dalle nostre strutture e cercare i nostri fratelli in attesa, nel bisogno. Così, come Chiesa, ci lasceremo coinvolgere dalla povertà, per essere missionari del Vangelo.

P. Dawinso Licon Sierra, I.M.C

COSTRUTTORI DI PACE

Tra i tanti sostantivi che vengono maggiormente adoperati, e non solo nella nostra lingua, ci sono due che - oserei dire - sono infrazionati più di tutti: *Pace e Amore*.

Sono sicuramente due termini differenti ma che si compenetrano a vicenda; non possono esistere l'uno senza l'altro. Se non c'è pace non c'è amore, se non c'è amore non c'è pace.

Per il credente, Pace e Amore, hanno una identificazione ben precisa, che non è una idea, ma una persona, Gesù di Nazareth, principe della Pace, Dio di Amore. Oggi, come cristiani, siamo capaci di essere costruttori di pace?

Quante divisioni ancora lacerano il corpo di Cristo, la Chiesa; quante contraddizioni nella vita dei cristiani.

Sono ombre che si confondono con le difficoltà dell'umanità intera e inducono a forti responsabilità, rivedendo la propria vita ed offrendo un contributo efficace per la costruzione e la difesa della vita in ogni luogo della terra.

Papa Francesco nell'esortazione *Evangelii Gaudium*, ai n° 98 e 99 afferma:

«All'interno del popolo di Dio e nelle diverse comunità quante guerre!... Il mondo è lacerato dalle guerre e dalla violenza, o ferito da un diffuso individualismo ...

Ai cristiani di tutte le comunità del mondo intero desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa».

Perché nel mondo possano regnare la pace e l'amore è necessario che il cuore dell'uomo si trasformi da *«cuore di pietra in cuore di carne»* (Ez. 36,26).

Solo allora il fratello potrà amare veramente il fratello. Allora: *«Semina la pace e tu vedrai che la tua speranza rivivrà, spine tra le mani piangerai, ma un mondo nuovo nascerà. Sì, nascerà il mondo della pace di guerra non si parlerà mai più. La pace è un dono che la vita ci darà un sogno che si avvererà»* (Gen Rosso).

don Giovanni Baglivo, parroco

